

I TRASPORTI

IL «VIAGGIO» SU DUE LINEE AMAT

In bus al tempo del Covid - 19
tra regole, dubbi e incertezze

Volantini sui comportamenti da osservare. Mezzi con pochi utenti

FABIO VENERE

● Non c'è (ancora) l'effetto bolgia. Non c'è ancora il cartello «solo posti in piedi». Anzi, esattamente il contrario. Il primo giorno della cosiddetta «Fase 2» a bordo degli autobus Amat non ha fatto registrare particolari problemi. Le regole, a dire il vero, erano state già fissate dall'azienda nei giorni scorsi. E, alla prova pratica, hanno (tutto sommato) funzionato. Certo, bisognerà abituarsi e qualche correzione in corso d'opera dovrà pure essere attuata, ma per ora può andare. Per il trasporto pubblico locale, le incertezze (quelle vere) sono spostate più in là. Il riferimento è alla prossima stagione estiva e poi a settembre alla riapertura delle scuole quando bisognerà verificare le condizioni per il funzionamento dell'aria condizionata e le misure per il distanziamento sociale. Entrambi questi (delicati) punti, andranno affrontati in queste settimane, in questi giorni.

Buona la prima, dunque. Il debutto della seconda fase del trasporto pubblico ai tempi del Covid - 19, è stato contrassegnato dal rispetto di alcune nuove regole. Alcune, tra queste, adottate

dall'Amat già all'inizio del blocco totale delle attività tra cui il divieto di vendita dei biglietti a bordo e il divieto di accesso sul mezzo direttamente dalla porta anteriore che resta chiusa per garantire l'incolumità dell'autista. Che, peraltro, è ulteriormente protetto da un telo di plastica che lo separa dai passeggeri. Su alcuni sedili poi il posto è off limits proprio per evitare che ci sia un contatto diretto con chi è seduto sul posto di fronte. E, infine, c'è la novità più rilevante.

Quale? Il numero. Su alcuni mezzi, sulla maggior parte peraltro, non possono salire più di 10 passeggeri, numero che raddoppia su quelli più grandi. E, di conseguenza, l'autista deve avere gli occhi sulla strada, le mani sul volante e uno sguardo a chi è in attesa alle fermate sistemate lungo le strade cittadine. E proprio nel breve... viaggio della Gazzetta a bordo di due mezzi su due diverse linee, ieri mattina, è accaduto che il bus non facesse salire le persone in at-

tesa. Il motivo? Erano 8 e sul mezzo a bordo ce n'erano già 10 circa. In casi come questi, fanno sapere fonti sindacali, l'autista dovrebbe poi contattare via radio la centrale operativa aziendale e chiedere di mettere per strada alcuni bus bis. Ce ne sarebbero a disposizione almeno 15 per far fronte alle esigenze. Da ieri, intanto, proprio per ridurre al minimo i disagi causati dalla riduzione dei passeggeri sono in circolazione 3 «torpedoni» (2 impiegati nelle strade di Paolo VI e uno sulla linea «8»).

Naturalmente, la situazione potrebbe migliorare con l'incremento degli autobus in circolazione. Attualmente, si procede con l'orario invernale festivo (circa 63) e per incrementare i mezzi si attende che la Regione Puglia modifichi l'ordinanza che riduce il numero dei bus nel corso dell'emergenza sanitaria Covid - 19.

Infine, nelle ultime settimane, hanno usufruito degli ammortizzatori sociali sia i veriicatori (gli ex «controllori») e gli ausiliari della sosta. Del resto, almeno sino al prossimo 17 maggio chi parcheggia la propria auto nelle «strisce blu» di Taranto non paga il tagliando al parchimetro.

IL DOCUMENTO CGIL, CISL E UIL: MISURE DI PREVENZIONE INADEGUATE

I sindacati: «Ma così non va»

● «Le società di trasporto pubblico locale hanno adottato misure di prevenzione inadeguate». È questo l'atto di accusa firmato dai segretari di categoria del settore trasporti di Cgil (Zotti), Cisl (Squicciarini) e Uil (Sasso) che chiedono un incontro al prefetto di Taranto. E lo fanno inviando, per conoscenza, la loro nota anche al sindaco Rinaldo Melucci, al presidente della Provincia di Taranto, Giovanni Gugliotti e all'Amat, al Ctp e alla Sud Est. «Inoltre - affermano Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti - non vi è traccia alcuna della formazione erogata ai lavoratori e prevista dal ministero della Salute nelle indicazioni per il contenimento del Covid 19 in relazione al trasporto pubblico locale, nell'ottica - scrivono Zotti, Squicciarini e Sasso - della ripresa del pendolarismo. Sarebbe, infine, utile fare anche il punto della situazione sulle misure di prevenzione messe in atto a tutela dei lavoratori e degli utenti del servizio di trasporto pubblico locale».

IL LIMITE E L'ALTERNATIVA

Su molti mezzi in circolazione l'indicazione è di non superare i 10 o i 20 passeggeri a seconda delle dimensioni del bus



STOP Su questo sedile posto di fronte ad un altro vietato sedersi

ASSESSORE POLIZIA LOCALE

Cataldino: «Ora controlli a chi arriva dal Nord»

EMANUELA PERRONE

● Primo giorno di fase 2 all'insegna dei controlli. Dopo oltre cinquanta giorni di lockdown, dal 4 maggio le misure stabilite dal governo si fanno meno dure, ma Taranto non si è fatta trovare impreparata.

«Il questore ha coordinato nei giorni scorsi una riunione tecnica apposita. Abbiamo ragionato su una serie di interventi sul territorio insieme con le altre forze dell'ordine», fa sapere l'assessore Gianni Cataldino con delega alla Polizia locale.

Da ieri mattina, stanno arrivando treni e autobus extraregionali. L'Amministrazione comunale non ha dunque perso tempo e si è subito attivata per gestire al meglio le nuove disposizioni in materia di contenimento del contagio da Coronavirus.

«Abbiamo verificato l'arrivo di un bus da Napoli nella giornata del 4 maggio. Oggi invece, a partire dalle 9, dovrebbero arrivarne almeno quattro da Milano. - informa l'assessore Cataldino - In stazione sta operando la polizia ferroviaria mentre al porto mercantile c'è la polizia municipale coadiuvata anche dalla protezione civile. Stiamo informando sull'ordinanza regionale che obbliga a restare in isolamento per 14 giorni a casa». Chi rientra in Puglia dovrà anche comunicarlo immediatamente al proprio medico, all'operatore di sanità pubblica oppure compilando il modulo sul portale della Regione Puglia.

«Per sicurezza - aggiunge Cataldino - stiamo provvedendo all'identificazione, tramite autocertificazione, di chi arriva per trasmettere i nominativi all'Asl».

In vista poi della riapertura di molti esercizi commerciali, proseguono i controlli anti-assembramento. «Siamo intervenendo davanti a bar, pasticcerie, ristoranti per evitare che il servizio d'asporto si trasformi in un consumo davanti ai locali. È una condizione che non possiamo assolutamente accettare. - rileva l'assessore - Con l'inizio della fase 2 non registriamo grandi differenze rispetto alla fine della settimana scorsa. In città già da alcuni giorni ci sono più persone per strada. Molti avevano interpretato un "liberi tutti" anticipato e per questo sono stati sanzionati. È aumentato il traffico automobilistico ma lo prevedevamo. Con l'apertura delle attività è normale che sia così. Continueremo tuttavia, i controlli sulle autocertificazioni tenendo conto che le maglie sono più larghe».

Sebbene ci sia più libertà negli spostamenti, in città sembra essere tutto sotto controllo.

«È troppo presto per un bilancio, faremo una più attenta valutazione nei prossimi giorni, ma i tarantini - conclude Cataldino - si stanno comportando bene, come hanno già dimostrato durante la fase 1».

DURERANNO 3 ANNI, L'IMPORTO È DI 30 MILIONI

Depuratore «Gennarini»
ecco il progetto per i lavori

● Depuratore «Taranto Gennarini»: terminata la progettazione dei lavori di potenziamento. Si è conclusa la fase di progettazione dei lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione denominato «Taranto Gennarini», a servizio del capoluogo ionico e delle relative marine. «Siamo soddisfatti - commenta Andrea Volpe, direttore Ingegneria di Acquedotto pugliese - di aver terminato secondo le previsioni la progettazione di un intervento di grande rilievo per la città di Taranto e per l'ambiente. Un risultato reso possibile grazie al lavoro di squadra, alla professionalità e all'impegno profuso dai tecnici e dagli esperti di Aqp, nonostante le difficoltà del momento».

Il progetto, dell'importo di quasi 30 milioni di euro, prevede il potenziamento della linea acqua e della linea fanghi, la copertura e la deodorizzazione delle principali stazioni di trattamento. Tra le opere da realizzare, vi sarà anche un nuovo impianto di cogenerazione alimentato dal biogas prodotto dai fanghi che fornirà energia elettrica al depuratore, con una conseguente riduzione dei consumi energetici. L'intervento avrà una durata di circa 3 anni, dall'avvio del cantiere.

Del depuratore Gennarini, si è parlato di recente. A risponderne il progetto ci ha pensato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla Programmazione economica e agli Investimenti, Mario Turco. Utilizzo delle acque dei due depuratori di

Taranto, Gennarini e Bellavista, per le necessità produttive del siderurgico ArcelorMittal. Era stato uno degli argomenti al centro della recente seduta del tavolo istituzionale del Contratto di sviluppo Taranto. Nell'audizione dei commissari di Ilva in amministrazione straordinaria, proprietaria degli impianti dati in fitto ad ArcelorMittal, si è ripreso e rimesso in pista un vecchio progetto del 2010 - 2011. Progetto che consiste nell'utilizzare l'acqua dei due depuratori gestiti da Acquedotto pugliese, con una portata di 500 litri al secondo, per le finalità del siderurgico che oggi, invece, utilizza l'acqua del fiume Sinni e quella del Mar Piccolo. Quest'ultima per il raffreddamento degli impianti.

Fu molti anni fa all'ora assessore della Regione Puglia ai Lavori pubblici, Onofrio Introna, ad evidenziare la necessità che il siderurgico non usasse acqua che poteva andare bene per usi potabili ma quella dei depuratori, visto che negli anni precedenti Taranto e la Puglia avevano sofferto una grave crisi idrica. Ci furono, per questo progetto, alcune riunioni nel 2015 ma esso, in realtà, non è mai andato avanti. L'acqua dei depuratori, i reflui, non può però essere utilizzata così com'è. Va trattata, prima di essere usata per scopi industriali attraverso un impianto terzo. Questo perché l'acqua a scopi industriali deve avere determinate caratteristiche. f.ven.



L'IMPIANTO Dovrebbero terminare i cattivi odori

Il via libera dalla giunta comunale
E la Polizia locale compra 2 droni

■ Ok all'acquisto di due droni per il controllo del territorio. Approvata dalla giunta comunale di Taranto la delibera che dà mandato alla direzione Polizia locale l'acquisto di due droni per il controllo del territorio per garantire tempestivamente la sicurezza di specifiche aree del tessuto cittadino. Nel corso degli ultimi anni anche le Forze dell'ordine hanno correttamente avviato processi di sperimentazione nell'utilizzo di droni per le operazioni di controllo. Sono apparecchi che, sotto la guida di un operatore, possono essere impiegati in molte situazioni che vanno dal controllo del traffico urbano ed extraurbano, al monitoraggio del territorio, al contrasto del fenomeno dell'abbandono selvaggio di rifiuti su suolo pubblico, al supporto in attività di Protezione Civile fino alla sorveglianza in occasione di piccoli e grandi eventi.

A tale scopo verranno formati al pilotaggio quattro agenti di Polizia locale perché, nei prossimi mesi, questi strumenti saranno di grande ausilio al contrasto degli assembramenti come previsto dai dispositivi normativi per l'emergenza Covid-19. «Una nuova tecnologia - commenta l'assessore alla Polizia locale Gianni Cataldino - , fortemente voluta dal sindaco Melucci».



LINEA DURA G. Cataldino